



la PARRROCCHIA

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2013

papa Francesco a Lampedusa



Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore. Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà! Grazie! Grazie anche all'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro per il suo aiuto, il suo lavoro e la sua vicinanza pastorale. Saluto cordialmente il sindaco signora Giusi Nicolini, grazie tanto per quello che lei ha fatto e che fa. Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che, oggi, alla sera, stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie. A voi: o'scià!

Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti.

«Adamo, dove sei?»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «Caino, dov'è tuo fratello?». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!

Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più

capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è il tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio! E una volta ancora ringrazio voi abitanti di Lampedusa per la solidarietà. Ho sentito, recentemente, uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati per le mani dei trafficanti, coloro che sfruttano la povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto! E alcuni non sono riusciti ad arrivare.

«Dov'è il tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue? Nella letteratura spagnola c'è una commedia di Lope de Vega che narra come gli abitanti della città di Fuente Ovejuna uccidono il Governatore perché è un tiranno, e lo fanno in modo che non si sappia chi ha compiuto l'esecuzione. E quando il giudice del re chiede: «Chi ha ucciso il Governatore?», tutti rispondono: «Fuente Ovejuna, Signore». Tutti e nessuno! Anche oggi questa domanda emerge con forza: Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della

(continua in 2ª pagina)

Gruppo Missionario Antoniano - "non chi inizia, ma chi persevera"...



RICORDA IN AGOSTO

2 agosto PRIMO VENERDÌ del MESE

Comunione agli ammalati, ore 17,30 **Adorazione Eucaristica**, segue S. Messa

15 agosto giovedì – ASSUNZIONE della BEATA VERGINE MARIA

festa A.C.L.I. ragazzi -gioco, ballo, musica, spettacolo



Lunedì 15 luglio, sul Sagrato della nostra chiesa, grande successo della Festa "ACLI Ragazzi" organizzata dal Circolo A.C.L.I. Antoniano. Ottimamente guidati da Luigino, per tutta la serata, un centinaio di bambini hanno giocato e ballato a suon di musica. Ha suonato e guidato le danze dei bambini il Complesso "I Panama".

La scuola di KARATE e la scuola di Danza Ritmica e FITNESS, che svolgono attività nella palestra del Circolo, si sono esibiti in alcuni numeri dimostrativi, raccogliendo calorosi applausi dal numeroso pubblico presente. Ricchi premi in giocattoli, sono stati donati a tutti i bambini presenti e la serata si è conclusa con un rinfresco per tutti, a base di pizza e focaccia.

Oltre ai numerosi volontari che hanno preparato la serata, il Circolo ACLI ringrazia coloro che hanno resa possibile la riuscita della Festa: il Comune di Sestri Levante, gli istituti Intesa S. Paolo e Carige, la Pensione Aurora, Assereto P.F., Caffè Bocchia, Cantine Bregante, profumeria Camboni, Cattolica Assicurazioni, Elettricità Garibotto, Ottica Solporini, Agenzie Praga e Taranto Viaggi, l'Hotel Vis a Vis.

(*Lampedusa ... - continua dalla 1ª pagina*)

globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione della indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

«Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?». Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento:

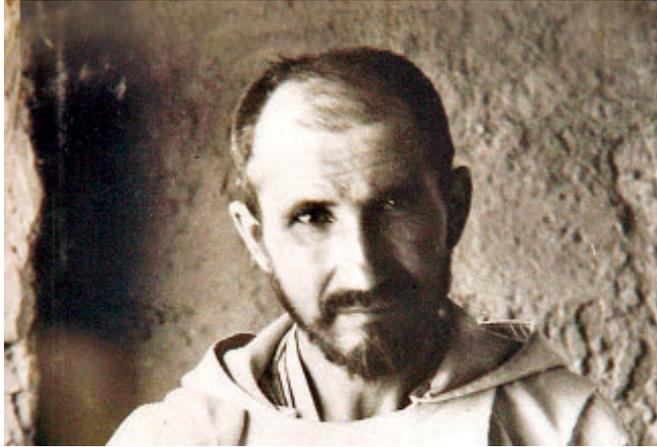
«Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo. «Chi ha pianto?». Chi ha pianto oggi nel mondo?

Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore!

Signore, fa che sentiamo anche oggi le tue domande: «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?».

papa Francesco

I grandi esempi: *Charles de Foucauld*



Charles De Foucauld – beato dal 2005

Charles nasce a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858. Orfano a 6 anni, è cresciuto assieme a sua sorella Marie dal nonno, del quale seguirà la carriera militare. Nell'adolescenza si allontana dalla fede. Conosciuto come amante del piacere e della vita facile, rivela, nonostante tutto, una forte e costante volontà nei momenti difficili. Intraprende una pericolosa esplorazione in Marocco (1883-'84), è valente militare.

La testimonianza della fede dei musulmani risveglia in lui questo interrogativo: Ma Dio, esiste? — «Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca». Rientrato in Francia, colpito dalla discreta ed affettuosa accoglienza della sua famiglia, profondamente cristiana, si mette in ricerca e chiede ad un sacerdote di istruirlo. Don Huvelin lo conduce, forse anche un po' forzatamente, alla confessione; è questo il momento in cui il cuore di Charles si apre, è l'ottobre del 1886, ha 28 anni: «Come credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo».

Va in Terra Santa, lì si propone di seguire ed imitare Gesù nella vita di Nazareth. Naturalmente innumerevoli sono le modalità per conformare la propria esistenza a Gesù, quella che caratterizza Charles è una spiritualità di nascondimento, il vivere mescolandosi senza clamore ai più umili, il destino lo porterà a condividere gran parte della vita con la popolazione dei Tuareg. Egli non si pone con volontà di convertire, ciò che l'ascolto gli suggerisce è di essere uomo il più possibile vicino ad una vita le cui ragioni stanno tutte nella persona di Gesù e nell'amore preveniente del Padre. «Vorrei essere buono perché si possa dire: se tale è il servo, come sarà il Maestro?»

Egli è conosciuto come "Fratel Carlo di Gesù", non riuscirà a formalizzare una "regola" perché in un attacco di predoni cadrà ucciso. Ma la sua eredità rimane, molti si sono ispirati alla sua spiritualità, anche alcuni movimenti di oggi affondano in lui le loro radici. La sua vita è profondamente segnata dal "deserto, dal Sahel" dove ha abitato così a lungo. Lì la vita è condotta alla sua essenzialità, non ci sono "bolle di sapone, che son belle, ma non sono nulla" - per dirla con papa Francesco (omelia a Lampedusa, presso gli immigrati) - ci sono pochissime cose, tutte davvero molto importanti, soprattutto è assente la distrazione e l'ascolto ne beneficia in modo straordinario. *Giampiero Barbieri*

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale si è riunito Lunedì 22 luglio. Erano presenti 15 consiglieri su 21.

Entra a far parte del C.P.P. **Francesco DEL SANTE** che, nel cammino verso il Diaconato permanente, è chiamato ad assumere un ruolo sempre più importante nella comunità. Di quanto previsto nell'Ordine del Giorno è stato discusso e deliberato:

Verifica della Festa patronale di Sant'Antonio: approvato e condiviso quanto scritto dal parroco don Luciano, sul mensile di Luglio, è stata evidenziata la opportunità di un "comitato" per una migliore preparazione della festa. Detto comitato sarà formato da membri del C.P.P. Inoltre è necessario sollecitare più persone adulte da coinvolgere nei vari momenti, specialmente nella processione e nella distribuzione del pane di Sant'Antonio. *(continua in 4ª pagina)*

Suor Vincenza - *maestra del ricamo*

La passione per la storia patria è sempre stata per me un forte stimolo per andare a ripescare ricordi negli anfratti polverosi della memoria. Fra le tante figure care alla memoria dei vecchi sestresi, ancora viva nei nostri ricordi, è quella del Marchese Giacomo Balbi, uomo provvido e generoso. Tra le varie liberalità nei confronti dei cittadini di Sestri Levante, provvidenziale è stata l'istituzione dell'asilo infantile e del laboratorio per le giovani donne per perfezionarsi nelle cure domestiche.

Lo stesso marchese chiamò a dirigere le sue attività le Suore della Carità di San Vincenzo de' Paoli - e Cappellun-ne - fornendo loro una sede adeguata e i primi interventi per attivare un vero centro di educazione, corsi di economia domestica, di taglio, cucito e soprattutto di ricamo. Le suore cappellone da subito svolgono un'opera straordinaria, accolgono ed educano. Soprattutto attirano l'attenzione, la benevolenza del marchese Balbi e della popolazione, che le circonda di stima, venerazione e affetto. La liberalità dell'insigne benefattore non cessò con la sua morte avvenuta il 26-7-1896; con suo testamento, infatti, assegnò alla Istituzione il censo (interesse garantito) di una rendita vitalizia di lire 15.000, oltre all'intero edificio con entrata in via Maria Teresa, con mobilio, assicurandone così una vita duratura.

Fra le tante suore che si sono alternate nell'espletamento della loro attività presso lo Istituto sestrese, merita un grato ricordo Suor Vincenza, nata a Cremona l'8-12-1897 e battezzata con il nome di Rosa Maria Agosti. Nell'aprile del 1938 venne in missione a Sestri e vi rimase sino alla morte avvenuta il 31-8-1980. Era considerata la luce della Casa; di una semplicità disarmante, dotata di grande umanità, corroborata da una profonda fede. Donna istruita e nobile nel comportamento, sempre disponibile a dare suggerimenti e a ben operare.

«Ci insegnava a vivere, ci preparava ai nuovi compiti nella famiglia e nella vita sociale, in armonia con lo spirito della dottrina cristiana» - sono parole della signora Rita. Suor Vincenza era una donna forte, che non conosceva invecchiamento e superamento; trovava anche il tempo per dirigere una piccola scuola di canto e di teatro. La sua attività principale era quella di praticare l'arte del ricamo e del rammendo di opere artistiche (paramenti ecclesiastici, labari, ecc.). Appena giunta a Sestri si è impossessata del vasto salone posto al primo piano dell'edificio in via Maria Teresa. Fece allestire numerosi tavoli che sistemò attorno alla sua cattedra, posta al centro, sotto la protezione della statua raffigurante la Vergine Immacolata della medaglia miracolosa, simbolo delle Figlie della Carità, cui apparteneva. Dalla sua posizione lavorava e insegnava, ed ebbe la gioia di constatare che il suo laboratorio era diventato rigogliosamente attivo. Suor Vincenza visse la propria vita spendendola per le ragazze che a lei si affidavano, nel suo generoso servizio di maestra.

Le sue allieve sono ancora tante, hanno i capelli bianchi, ma non l'hanno dimenticata. Non l'ha dimenticata l'ex-allieva Rosalia Milanta (più nota come Pinin), che, nel marzo 1995, in occasione di una visita al cimitero urbano, notò che la tomba che custodiva la salma di Suor Vincenza era scavata e i suoi resti stavano per essere gettati nell'ossario comune. Con forza riuscì a fermare l'attività degli addetti e, con l'aiuto finanziario di ex-colleghe, acquistò dal comune una distinta colombaia per assicurare alla sua maestra un ben meritato ricordo. *Mario Massucco*



pellegrini verso Gerusalemme - lungo la via Francigena



Ho camminato sulla via Francigena del Sud, che parte da Roma ed ha come mèta finale Gerusalemme. Dal 16 al 29 giugno, abbiamo percorso il primo tratto: da Roma a Benevento, per circa 260 km, attraverso itinerari suggestivi nelle regioni Lazio e Campania.

L'anno scorso il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) aveva concluso a Roma la via Francigena, partita dal Gran San Bernardo 5 anni prima, e aveva portato – dopo oltre 1200 km – 60 pellegrini, adulti scout provenienti da diverse parti d'Italia, alla Tomba dell'Apostolo Pietro.

Ora il pellegrinaggio prosegue: Roma – Benevento, quest'anno; Benevento – Brindisi (o Bari) nel 2014 e, nel 2015, con partenza da Haifa (in Palestina) il progetto è quello di andare a venerare il Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Pellegrino non è solo chi cammina per raggiungere una mèta: il pellegrinaggio (specie se vissuto in gruppo) è fatica, è mangiare dove capita, è dormire (anche per terra, dentro il sacco a pelo) presso conventi o parrocchie disposte ad offrirti un locale con docce e servizi ed uno spazio per asciugare gli indumenti lavati.

Ma il Pellegrinaggio è soprattutto condivisione, attenzione a coloro che camminano con te, adeguamento del proprio passo agli ultimi del gruppo; è meditazione personale e preghiera; è provare la gioia di camminare e cantare insieme oppure prestare il proprio aiuto ed esperienza per curare vesciche e dolori muscolari.

Il gruppo (una trentina di adulti) ha percorso le antiche vie consolari e sostato in luoghi significativi (la Chiesa del Quo Vadis, le Catacombe, la tomba di Cecilia Metella e la piana degli acquedotti romani, l'anfiteatro romano di S.M. Capua Vetere e la Reggia di Caserta), e visitato Abbazie (Casamari e Montecassino) ricche di storia. Abbiamo attraversato le terre di "camorra" (Sessa Aurunca, Castel Volturno, Casal di Principe) e incontrato comunità e persone che operano un servizio rischioso per la giustizia, la libertà e il benessere dei meno fortunati. Altri 30 pellegrini percorreranno lo stesso tratto di strada, nella prima quindicina del mese di Agosto.

Siamo infine giunti a Benevento, particolarmente ricca di storia romana; una città bellissima e piena di monumenti famosi (il Teatro Romano, la Chiesa di Santa Sofia, e l'Arco di Traiano dove termina la Via Appia e inizia la via Traiana che conduce a Brindisi ed alle coste pugliesi. Il prossimo anno – a Dio piacendo – ripartiremo da qui.

Ringrazio il Signore che mi ha dato la forza di "mettermi in gioco" e quanti hanno sostenuto e incoraggiato il mio impegno.

Giulio Rizzi

(C.C.P. continua dalla 3ª pagina)

Catechismo parrocchiale: è iniziato il progetto, proposto dal Vescovo per tutta la Diocesi, di un nuovo metodo di Catechesi per i fanciulli. La sperimentazione, attuata con gradualità, ha cominciato a produrre i suoi frutti, specialmente nella collaborazione delle quattro comunità cittadine (incontri frequenti, attività comuni e scambio di esperienze) e con il coinvolgimento delle famiglie. In particolare, sono stati fatti incontri mensili con i genitori dei bambini del primo "gradino" ("figli amati"), per proporre anche agli adulti un cammino di verifica e di formazione personale.

Essenziale è comprendere che la nostra formazione cristiana (sia dei piccoli che degli adulti) passa attraverso due momenti inscindibili, l'incontro di catechesi e la Messa domenicale.

La formazione dei Ministranti per il servizio liturgico sarà affidata a Francesco Del Sante; si chiede ampia collaborazione delle famiglie.

Rinnovo del Consiglio degli Affari Economici (Fabbriceria): giunto alla scadenza del mandato, è necessario provvedere alla nomina del nuovo Consiglio, anche attraverso il coinvolgimento e l'inserimento di nuove persone. Compito del C.A.E. è quello di affiancare il Parroco nella gestione economica della Parrocchia (situazione contabile costantemente aggiornata, elaborazione del bilancio annuale, provvedere ai pagamenti delle utenze, programmare e curare la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione del tempio e dei beni della parrocchia, ...) La scelta dei consiglieri spetta al Parroco che chiede disponibilità e collaborazione. il consiglio si è concluso alle ore 23 *Giulio Rizzi*

Tempo Ordinario

4 Dom XVIII T.O. Qo 1,2; 2,21-23 Col 3,1-5,9-11 Lc 12,13-21
11 Dom XIX T.O. Sap 18,6-9 Eb 11,1-2,8-19 Lc 12,32-48
15 Assunz. Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab 1Cor 15,20-27a Lc 1,39-56
18 Dom XX T.O. Ger 38,4-6,8-10 Eb 12,1-4 Lc 12,49-53
25 Dom XXI T.O. Is 66,18b-21 Eb 12,5,7,11-13 Lc 13,22-20

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

FERRANDO Vittorio deceduto il 30-6-2013

MUSA Gina deceduta il 2-7-2013

LOERO Guido deceduto il 13-7-2013

[La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari](#)

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

I.M. di MUSA Gina euro 250

I.M. di LEVAGGI Mauro euro 100

N.N. per la parrocchia euro 50

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

Famiglia LAPOLLA euro 10

PER IL GRUPPO MISSIONARIO

La comunità parrocchiale ha offerto al Gruppo Missionario in suffragio di FERRANDO Vittorio euro 180

N.N. euro 50

ORARIO Ss. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,30

Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30

Vespri: prefestivi e festivi 18,10

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9,00 - 18,00

Sabato e Prefestivi: 9,00 - 18,00

Festivi: 9,30 - 11,30 - 18,00 - 19,15

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-07 03-08 PILA (via Nazionale)

03-08 10-08 COMUNALE

10-08 17-08 PORTA

17-08 24-08 LIGURE

24-08 31-08 CENTRALE

31-08 07-09 CARPANI (Riva)

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/9/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

Avv. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI